

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Facc il 1° e il 10 di ogni mese

Anno XL - N. 13

1° luglio - 1970

Una copia separata L. 90

(arrendo il doppio)

Sped. abb. postale - Gruppo 2/70

LO SCARPONE
FONDATO NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Ufficio per le Sezioni del C.A.I.
Milano, Roma, U.G.E.T. Torino,
Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Va-
rese, «Torre di Roccia» Milano,
F.A.L.C. Milano, C.A.A. Milano,
a cui soci viene distribuito gra-
tuitamente.

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1900 (Escluso L. 3000) - Sostenitore L. 3000 - Beneficente L. 5000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C.C. Postale 3-17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - 20129 MILANO
Scritture, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

PUBBLICITÀ: - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, insegna una colonna - Piccola pubblicità L. 50 per parola - Le inserzioni al ricevente presso la SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano, Via Manzoni, 37
Telefoni 63.261 - 3 - 4 - 5 - 90.901

GLI SCALATORI TARENTINI IN PATAGONIA

Sulla sud-est del Cerro Torre

Maestri e Claus vicini alla vetta - L'ardua impresa seguita attraverso i radio-amatori

Partiti dal Trentino per il Cerro Egger (m. 3910), gli scalatori Cesare Maestri, Carlo Claus, Ezio Allmona, Pietro Vici e Renato Valentini, giunti in Patagonia hanno preferito dapprima cimentarsi con l'inviolata parete sud-est del Cerro Torre (m. 3128), senza tuttavia rinunciare a quella che era la loro meta originaria: il Cerro Egger. Si propongono di salire in seguito. Al gruppo, in Argentina si è aggiunto un personaggio ben noto a chi ha seguito le scalate delle Ande centro-meridionali: l'italo-argentino Claudio Fava, che nell'America del sud, al di là di già stato di prezioso aiuto a diverse precedenti spedizioni.

La notizia che il Maestri aveva intenzione di partire per la Patagonia, fu data dalla scorsa primavera, aveva suscitato l'entusiasta approvazione in una vasta cerchia d'alpinisti, e poi per diverse ragioni. Poi si era saputo che il Maestri partiva armato di un certo macchinario per trapanare la roccia, onde fissare più velocemente i chiodi ad espansione (si veda la fotografia da noi pubblicata nel numero del 1° giugno scorso), e molte furono le speranze connesse per una simile innovazione, altrettanto la perplessità.

Branzovic e Fenoglio, e con a bordo la moglie di Cesare Maestri, la signora Fernanda, ed il figlio di questa, volando intorno alla grande parete sud-est del Cerro Torre aveva avvistato Maestri e Claus a meno di duecento metri dalla vetta, ed aveva inoltre scorto gli altri componenti della spedizione che stavano risalendo una grandiosa lingua di ghiaccio, per avvicinarsi al punto d'attacco.

Il giorno seguente l'oreo più non aveva scorto nessuno, nonostante il bel tempo e la buona visibilità; durante la notte si erano lavorati i ghiacci, ma non si era avuta notizia di loro. Subentrava un periodo di silenzio preoccupante; da Buenos Aires, in data 28 giugno, parlavano di mancanza di notizie da sei giorni; l'ultima volta che gli alpinisti erano stati scorti era appunto stato quel 18 giugno.

Quante, centottanta, duecento metri, forse la cordata di punta era ridiscesa sino ad una pendenza più adatta al bivacco ed alla sosta, per poi tornare, per aspettare i rifornimenti.

La stessa notte, tramite la Costantina che faceva da ponte con il campo base, è giunta la notizia che Cesarino Fava si era fatto male ad un piede. Cosa leggera, si insisteva, « nulla di preoccupante »; il Fava era disceso al campo base.



Il Cerro Torre (m. 3128) - Pt. Montaña, Buenos Aires.

La quarta escursione nazionale del C.A.I.

Le province d'Italia, a sud di Roma, tutta la Campania, per il fatto di non possedere sezioni del C.A.I., furono, si può dire da sempre, escluse dalla concorrenza geografica e paesaggistica da parte dei soci del C.A.I. E acarsamente conosciute erano le grandi isole, per la lontananza dai centri alpini e appenninici, che invece avevano il comodissimo (e dopo 10 giorni lo scioglimento della comitiva) all'Umbria, la Lazio, l'Abruzzo, il Molise, la Basilicata (Lucania), la Campania. Aveva carattere geografico e paesaggistico, ma si sono potuti cogliere aspetti artistici e sociologici, e meditare anche su questi ultimi.

Si è partiti da Chianciano, dove si erano concentrati gli autobus, provenienti da Milano, Torino e Trieste e che strada facendo avevano raccolto i soci dell'escursione nazionale, quelli dell'Italia centrale, all'Aquila, ricevuti dal sempre attivissimo e simpatico Torpedino, ci si è fermati per un rapido giro della città. Proseguendo, a sera si è pernottato a Montefalco, dove la splendida spiaggia, lussuosi e attrezzati di Pescara. Poi, costeggiando l'Adriatico, si è fatta sosta a Termoli.

Lasciati gli automobili ci si è imbarcati per le isole Tremiti. Al ritorno si è proseguito per Lido, sul lago di Bracciano, e poi per il lago di Bracciano, dove si è pernottato. La sera si è pernottato a Montefalco, dove si è pernottato. La sera si è pernottato a Montefalco, dove si è pernottato.

Annappurna anni venti

Alle ore 14 del 3 giugno del 1950, Maurice Herzog e Louis Lachenal toccavano la vetta dell'Annappurna (m. 8078) « la dea dell'abbondanza ». Cadevano così, vent'anni or sono, il primo dei quattordici ottomila.

Comunque la simpatia che circonda il « rogo delle Dolomiti », l'accademico annunciatore di Cesare Maestri e Vici, ed il portatore Valentini della valle Rendena, il fa seguire dal mondo alpinistico con trepidato interesse, specie per la difficoltà del terreno che essi affrontano, dato che una zona costantemente battuta da bufore di estrema violenza.

Parcechi lettori ci hanno chiesto negli scorsi giorni notizie della spedizione dei trentini in Patagonia; da quelle pubblicate sullo scorso numero, altre erano giunte, e parlavano di condizioni atmosferiche sempre peggiori, che segnavano una battuta avversa obbligata, quando ormai la cordata di punta era giunta a duecento metri dalla vetta. Il rifugio prefabbricato aveva ceduto sotto il peso della gran quantità di neve caduta qualche cosa come quattro metri in pochi giorni.

Le notizie erano assai frammentarie, consentivano comunque di seguire gli scalatori Maestri, Claus, Vici, erano rimasti nelle vicinanze del rifugio schiantato, bivaccando in ricoveri di fortuna, mentre Allmona e Valentini scendevano con alcune tonnellate di carovita sotto la bufera, sino all'Estancia El Rocio, a prendere viveri e materiali.

Il 18 giugno un aereo da turismo della aeronautica provinciale, pilotato da

Spedizione britannica alle Ande del Perù

Una spedizione inglese capeggiata dal trentinense Joe Broin e composta da otto elementi è partita in volo da Londra alla volta delle Ande del Perù. Il portatore Valentini ha dichiarato che, avendo come si è detto, il governo del Perù diede un contributo alle autorità locali per le opere di soccorso, facendo presente che le proprie forze impiegate sono più che sufficienti.

Gli otto alpinisti inglesi si dedicarono pertanto esclusivamente alla montagna, puntando sulla parete occidentale del Nevado Rondoy, ma sinora scata. La spedizione intende inoltre scendere in un secondo tempo El Toro.

Sulle pendici occidentali del Rondoy, gli inglesi potrebbero rintracciare un carico di lingotti d'oro, valutato in più di quaranta milioni di sterline. Lo trasportava un aereo con ventinove persone a bordo, tutte perite.

Al momento della partenza Joe Broin ha dichiarato che, avendo come si è detto, il governo del Perù diede un contributo alle autorità locali per le opere di soccorso, facendo presente che le proprie forze impiegate sono più che sufficienti.

Quinto assalto al Resegone

La Società escursionisti lecchesi (S.E.L.), in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo locale, organizza per domenica 5 luglio il Quinto assalto al Resegone.

La manifestazione ha lo scopo di portare sulla più popolare montagna lombarda quanta più gente possibile. Da tutti gli accessi delle province di Como e di Bergamo, appositi incaricati distribuiranno dalle 6.30 sino alle 10.30 i cartellini di salita ad ogni transigente.

Chi giungerà in vetta al Resegone prima delle ore 11.30, presso il Rifugio S.E.L. « Luigi Azzoni », potrà ritirare gratuitamente un'artistica medaglia appositamente coniate.

La società alpinistica con il maggior numero di partecipanti riceverà il grande « Trofeo Resegone », una bronzea opera dello scultore Silvestri. Nessuna modalità di partecipazione e nessuna quota di iscrizione è richiesta.

AL MONTE HUBBARD verso la base del colosso

La spedizione italiana al Monte Hubbard, partita da Milano il 15 giugno, dopo una brevissima sosta a New York, ha felicemente raggiunto Anchorage nella notte del giorno successivo. Etano ad attendere il gruppo, i soccorritori alpinisti, ai quali è stata riservata una calorosa accoglienza, numerosi connazionali, cioè residenti. Era pure presente Peter W. Bading, la cui preziosa collaborazione è stata di grande aiuto per il disbrigo delle varie formalità, come l'acquisto della notevole quantità di viveri occorrenti e il noleggio degli aerei necessari per il trasporto delle persone e dei materiali.

La sosta ad Anchorage è durata due giorni, quindi la spedizione si è trasferita con automobili a Glennallen, per proseguire con un grosso aereo noleggiato sul posto, sino a May-Creek. Da questa località con un piccolo aereo appostamente attrezzato per l'atterraggio sul ghiaccio, è proseguita per il ghiacciaio dell'Halverson, dove sarà piazzato il campo base nelle vicinanze della pedregosa ed inviolata parete ovest del Monte Hubbard.

Quest'ultima parte del trasferimento è indubbiamente la più rischiosa e difficile. L'aereo può portare, per ogni viaggio, un solo alpinista col relativo sacco di emergenza. Le condizioni atmosferiche della zona subiscono in continui mutamenti e ci metterà a due prove l'abilità del pilota ed il coraggio del primo alpinista che metterà piede sul ghiacciaio.

Si inaugurano la « via degli alpini » ed il bivacco Gualliero Laeng

Il 10 luglio per iniziativa della Sezione di Brescia del C.A.I. verranno inaugurati la « via degli alpini » ed il Bivacco Gualliero Laeng. Il raduno, patrocinato dalla Sezione di Brescia, avrà luogo a Campi di battaglia, della « guerra bianca » vuole un tutto commemorare l'eroico capitano Nino Calvi e il suo fratello Attilio, caduti entrambi sull'Adriatico in tale occasione sarà ripristinato il sentiero che dalla Punta Attilio Calvi (m. 3201) scende al passo di Cavetto, dove sarà inaugurato il bivacco fissa Gualliero Laeng, e risale quindi al Campito.

Altri, alpini, escursionisti che intendono partecipare al raduno possono mandare la adesione a Gianni De Giall, vice-presidente dell'A.N.A., Sezione Valcamonica, Breno (Brescia). La partecipazione è completamente gratuita.

Il centenario della prima al Cimon della Pala

Il 3 giugno si è compiuto il centenario della prima ascensione al Cimon della Pala da parte di E. R. Whittell e del guide Sante Stronchi di Cortina e Christian Laengler di Salsomaggiore. Lo abbiamo annunciato sin dai numeri del 10 ottobre dell'anno scorso, riproducendo appunto il racconto di E. R. Whittell nella traduzione di N. Pellati.

Quest'anno nella nostra ricerca, Camillo Giannopoli Depolli e Franco Marchesoni sono partiti dalla base del monte Vulture, in Campania, e hanno risalito il ghiacciaio del traviaglio, ripetendo l'impresa dei primi alpinisti. Giunti in vetta, hanno trascorso la notte al bivacco « Pinnacolo Giallo », risendendo il giorno seguente al punto di partenza, dove gli amici li hanno festeggiati.

Il viaggio volge alla fine. Siamo ormai in zona nota ai partecipanti. Il congiungimento dei due gruppi, fortissimamente separati per il pernottamento, avviene ad Amalfi. Si percorre la costiera amalfitana; sosta a Praiano, prosecuzione per Sorrento e quindi in autostrada da Castellammare di Stabia a Napoli, Roma, Chianciano, E' quest'ultima, la tappa più lunga del viaggio: chilometri 480. La sera i più cordiali saluti di commiato, il mattino successivo partono a breve distanza l'uno dall'altro i tre autobus che riportano a casa, soddisfatti, gli escursionisti (un centinaio) della quarta escursione nazionale del C.A.I.

Paolo Ferrari S.E.M. - Milano

In montagna con le Guide del Cervino

